

EPIFANIA DEL SIGNORE

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 2,1-12)

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"».

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

Questi sapienti che vengono dal lontano oriente, sono alla ricerca di un re. I loro mezzi per trovarlo sono la loro intelligenza, la conoscenza scientifica e una stella. Questi tre aspetti, da come evidenzia il vangelo, sono verificati e illuminati dalla Parola di Dio, la quale dona loro tutti i dettagli specifici sulla loro ricerca.

Questa prima verità ci dice che l'uomo può e deve fare tesoro dello studio, dei mezzi umani, della ricerca scientifica, della sua intelligenza, per ricercare e scoprire ogni cosa utile per la sua sopravvivenza. È un suo diritto, ma anche un suo dovere. Ma per quanto utili e necessarie possano essere la ragione e le conoscenze scientifiche, l'ultima parola sulla verità e sul senso ultimo dell'uomo, appartiene solo a Dio. La conoscenza della parola di Dio è utile per capire come pensa Dio, ma anche per evitare che l'uomo possa sentirsi autorizzato a gestire la sua vita e la vita degli altri a suo piacimento.

Il vangelo mostra, inoltre, come questa stella precede e orienta il cammino di questi sapienti, fino a fermarsi sul luogo esatto in cui si troverà questo Re, che è il Figlio di Dio.

Ci dice che Dio può anche servirsi dei mezzi naturali per aiutare l'uomo ad arrivare alla conoscenza di Dio. Ma Dio, per quanto sia capace, attraverso vie a lui solo conosciute, di attrarre gli uomini a sé, pone una condizione: la libertà umana e la ricerca sincera dell'uomo. Ogni ricerca presuppone che l'uomo, nel profondo del suo cuore, sia motivato dal bene e orientato sempre al bene, cioè, in ascolto di quel bene che Dio pone sul suo cammino. Dove regna il bene lì Dio si fa trovare.

Così, dopo avere adorato il bambino, i magi si mettono in cammino, non più guidati dalla stella, ma dalla voce di Dio, il quale, attraverso un sogno, guiderà questi sapienti per un'altra strada.

È bello vedere in questo ultimo punto un altro aspetto importante. Una volta trovato e adorato quel Re, non si parla più della stella. Sarà la voce di Dio che, attraverso un sogno, indicherà il giusto cammino che questi uomini dovranno fare.

Quando si giunge alla conoscenza di Dio si procede con i mezzi di Dio. Non si torna più indietro utilizzando mezzi vecchi. Il cammino della fede è un costante progresso. Ogni cosa acquisita dall'uomo diventa il presupposto di una nuova possibile conoscenza e il mezzo per progredire nella vita spirituale.